ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Guernica, 89 anni dal fango alle stelle: il grido di Picasso contro l’orrore che scuote ancora il mondo

26 Aprile 2026



Red

Il 26 aprile 1937 il mondo conobbe il volto moderno della guerra totale. Oggi, tra memoria storica e monito artistico, il capolavoro di Picasso resta il manifesto universale contro ogni conflitto.

Esattamente 89 anni fa, il cielo sopra la cittadina basca di **Guernica** si oscurò sotto il peso della **Legione Condor** tedesca e dell’**Aviazione Legionaria** italiana. Era un lunedì, giorno di mercato. In pochi minuti, l’esperimento terroristico nazifascista rase al suolo l’abitato, falciando civili inermi e segnando un punto di non ritorno nella storia del Novecento: la nascita del bombardamento aereo indiscriminato sulle popolazioni.

Quando la notizia del massacro raggiunse Parigi, **Pablo Picasso** stava lavorando a una commessa per il governo repubblicano spagnolo destinata all’Esposizione Universale. In soli trentatré giorni di febbrile attività, l’artista cubista trasformò il dolore cronistico in un’opera monumentale di dimensioni colossali. Il quadro, privo di colore e dominato esclusivamente dai toni del grigio, del

nero e del bianco, non descrive l'evento in modo realistico ma ne evoca l'essenza brutale attraverso simboli universali. La madre col bambino morto richiama una Pietà contemporanea, mentre il cavallo agonizzante e il toro rappresentano il martirio del popolo e la cieca brutalità che osserva l'abisso.

Leggenda vuole che, durante l'occupazione nazista di Parigi, un ufficiale tedesco, osservando una fotografia del dipinto nello studio dell'artista, gli avesse chiesto con disprezzo se fosse stato lui a fare quell'orrore. La risposta sprezzante di Picasso, **"No, è opera vostra"**, rimane ancora oggi il sigillo definitivo sul valore politico e morale della tela: non è l'artista a creare la distruzione, ma il potere che si scaglia contro l'umanità.

Per noi abruzzesi, e in particolare per la città dell'Aquila, il tema della distruzione non è solo una pagina di storia dell'arte. La memoria delle ferite subite del terremoto dal nostro territorio ci spinge a guardare a Guernica non come a un reperto museale, ma come a un monito vivo. L'arte diventa così lo strumento civile per eccellenza per ripudiare la distruzione e il dolore e promuovere la cultura della pace tra le istituzioni e i cittadini.

In un'epoca segnata da nuovi conflitti ai confini dell'Europa, il grido di Picasso non ha perso forza. L'opera ci ricorda che dietro i calcoli geopolitici e le strategie militari rimangono sempre i corpi spezzati dei civili. **Guernica** è la prova definitiva che la bellezza può nascere dalle ceneri per denunciare l'insensatezza del male, rendendo l'artista il primo vero inviato di guerra della storia moderna.